

Nell'università calabrese si è parlato di violenza, terrorismo e questione giovanile

Tra gli studenti di Arcavacata punto per punto la lotta del PCI

Interventi di Marramao e di Massimo D'Alema segretario nazionale della FGCI - L'iniziativa nell'ambito delle cinque giornate della gioventù - L'importanza della posta in gioco con le elezioni

COSENZA - Nell'aula circolare dell'università, una università che è stata al centro di roventi discussioni e di polemiche giuste un anno fa, il PCI discute di violenza, di terrorismo, della difesa e della trasformazione dello Stato. Non sono molti i partiti che nel pieno di una campagna elettorale scelgono il dibattito in campo aperto su un tema così centrale della vita politica italiana a contatto diretto con giovani e lavoratori.

Marramao ha posto il fenomeno del terrorismo e della cosiddetta violenza diffusa. «Condannare l'autonomia operaia non significa criminalizzare il movimento né tantomeno la domanda sociale che si esprime in Italia. L'autonomia è una risposta ristretta alla complessità di questa domanda sociale, è un fatto involutivo e non rappresenta poi il movimento con i suoi metodi ricattatori, mafiosi e repressivi».

uno studente di Vibo Valentia; «cosa significa la riforma elettorale chiesta da Piccoli?», ha domandato una studentessa di Pedace; «che vuol dire governo di noi trent'anni è stato il ministero degli Interni?».

che qui l'inefficienza non è un problema tecnico ma un nodo politico: chi ostacola la riforma della polizia e la ristrutturazione dei servizi segreti, in mano a chi per trent'anni è stato il ministero degli Interni?».

Domande e risposte

E così via, interventi e domande sul ruolo della Democrazia cristiana, sulla campagna elettorale dei radicali, sulla necessità di un rafforzamento istituzionale delle sinistre, come ha detto un docente. Un dibattito insomma reale e vivo al quale D'Alema ha risposto punto per punto parlando dal rapporto fra terrorismo e difesa e trasformazione dello Stato democratico.

La vera «anomalia»

Qui sta la vera «anomalia», l'originalità del caso italiano. «E questa anomalia», dice Marramao - oggi i settori conservatori della DC tentano di risolverla riducendo il peso del movimento operaio e del suo maggiore partito». In questa cornice

Inattuata a tre anni dall'approvazione la riforma dell'intervento straordinario

Si perde per mille rivoli il fiume dei fondi speciali

CON IL PCI PER FARE CONTARE LA CLASSE OPERAIA E LE MASSE POPOLARI UNITE NEL GOVERNO DEL PAESE VOTA COMUNISTA

A tre anni dall'approvazione della legge 183 la riforma dell'intervento straordinario resta sostanzialmente inattuata. Non è vero tuttavia che tutto sia rimasto come prima. Sulla base delle scelte contenute nel programma quinquennale il movimento di lotta nelle varie realtà meridionali ha imposto il finanziamento di importanti opere pubbliche soprattutto nei settori dell'irrigazione. Ciò dimostra che la legge 183 ha creato le condizioni perché esigenze reali e contenuti qualificanti possano prevalere sugli interessi clientelari e di sottogoverno.

Volontà politica

Non sorprende che ciò avvenga. Quello che nel 1950 il compagno Giorgio Amendola definì un «piccolo strumento di corruzione», ha rifiutato di farsi cambiare. Occorreva per questo una forte volontà politica del governo e dei vertici amministrativi, che resta ancora in crisi. Il suo mancato rinnovamento non solo non le consente di far fronte ai compiti nuovi nella elaborazione dei progetti speciali, ma anche di gestire con la necessaria efficienza gli impegni nelle opere pubbliche assunti nel corso degli ultimi anni.

Come d'incanto dalla campagna elettorale in Basilicata scompare il tema agricoltura

Ma dove sono finiti gli «esperti» delle zone interne?

Solo i comunisti parlano di una strategia complessiva sul problema - Poco tempo fa gli altri partiti si erano lanciati in convegni e dibattiti con studiosi e ricercatori - Oggi il presidente della giunta il dc Vezzandro gioca con le statistiche sul reddito pro capite nella regione

POTENZA - Dove sono finiti gli studiosi, i ricercatori, gli esponenti politici che affollavano le sale dei dibattiti e dei convegni, riempendosi la bocca di slogan di «programmazione democratica» e «sviluppo delle zone interne»? A metà ormai della campagna elettorale in Basilicata gli unici a parlare ancora di strategia per le zone interne sono rimasti i comunisti. Gli esponenti della DC in alcuni comizi ci hanno anche scherzato sul definito il nostro, il partito dei ruralisti, convertiti all'industrializzazione. Eppure ben altro era il tono del dibattito e del confronto prima della duplice scadenza elettorale.

la lire del '78» (Gazzetta del Mezzogiorno 5 maggio) dimenticando che alla formazione del reddito nella nostra regione partecipa, per il 41 per cento, il settore industriale e, per il 15 per cento, il settore agricolo e che dietro questo rapporto apparentemente equilibrato c'è l'18 per cento del territorio della Basilicata che non partecipa alla formazione del reddito del settore industriale, mentre dietro al 15 per cento di quello agricolo ci sono essenzialmente il Metapontino e il Melfese.

cata è la regione d'Italia che investe la più alta percentuale di reddito prodotto, il 33 per cento, però è anche quella che ha uno dei tassi fra i più bassi d'Italia di produttività e di produzione rispetto alle quote investite. E questo per la polverizzazione degli investimenti, gli sprechi della spesa pubblica e il crescente aumento delle pensioni che fanno risalire di colpo la statistica del reddito.

Una lettera di emigranti siciliani a parenti e amici «Anche qui in America molti cominciano a stimare un partito serio come il PCI» PALERMO - Ricordate le lettere dello Zio d'America con cui la mafia dall'altre sponda dell'oceano cercava ad ogni campagna elettorale di attizzare la paura del nuovo? Nel settantacinque, l'Unità in Sicilia, a Patti, ne trovò e ne pubblicò una, che recava una firma emblematica, quella del bancarottiere Michele Sindona. Il quale, dal suo «estilo dorato» miriade, guarda caso, a non votare comunista. In sezione, ad Altavilla Milicia, uno dei centri dell'isola segnati dall'emigrazione, qualche giorno fa è arrivata invece una lettera firmata da un gruppo di lavoratori italiani che rinvia il New York e che contiene un messaggio di segno ben diverso.

Si continua invece ad impostare il vecchio rapporto lavoratori, ceti nuovi emergenti solo come sacca di voti da cui attingere. Si offendono le coscienze civili delle popolazioni lucane non più con i pacchi di pasta come una volta ma con i giri elettorali fatti di strette di mano, di promesse di soluzione dei problemi vecchi e nuovi, riducendo la questione delle zone interne, la difesa del posto di lavoro ad un baratto. Il voto in cambio di quello che poi diventa al massimo un interessamento per la pratica di pensione giacente a Roma.

Il risultato produttivo di un anno di lavoro è esemplare: 15 ettari coltivati ad ortaggi, altri 15 a grano duro, 7 a tendone per uva da tavola grazie al lavoro non ancora retribuito di 17 giovani. Naturalmente sono sorti grossi problemi di ordine organizzativo e finanziario. Alcuni milioni sono stati ottenuti da una banca come credito agrario avallato dalle firme dei genitori dei giovani. Ma non basta. Si ha bisogno di altri mezzi meccanici e di un furgone per il trasporto dei prodotti. Le strade del credito e le altre agevolazioni derivanti da leggi regionali sono chiuse perché, per colpa del sindaco dc, i giovani non hanno il titolo di stare su quelle terre che stanno invece trasformando. Non possono nemmeno avere il carburante agricolo a prezzo ridotto!

Nella Murgia barese dei giovani disoccupati lavorano la terra e producono da un anno

...per la DC la coop non s'ha da fare

MINERVINO MURGE - Una storia emblematica delle cooperative agricole di disoccupati. I giovani della cooperativa «Carmine Giorgio» hanno ritenuto opportuno ricordarla a tutti gli elettori di Minervino Murge attraverso una mostra fotografica esposta in questi giorni sulla via principale di questo grosso centro agricolo della Murgia barese. La mostra è dedicata alla Dc e al suo sindaco a dimostrazione del boicottaggio che questi hanno messo in atto contro questi giovani colpevoli solo di essersi uniti in cooperativa e di aver chiesto la concessione delle terre dell'ex ECA, poi passate al Comune, dell'azienda «Chiancarella» di 45 ettari.

Il risultato produttivo di un anno di lavoro è esemplare: 15 ettari coltivati ad ortaggi, altri 15 a grano duro, 7 a tendone per uva da tavola grazie al lavoro non ancora retribuito di 17 giovani. Naturalmente sono sorti grossi problemi di ordine organizzativo e finanziario. Alcuni milioni sono stati ottenuti da una banca come credito agrario avallato dalle firme dei genitori dei giovani. Ma non basta. Si ha bisogno di altri mezzi meccanici e di un furgone per il trasporto dei prodotti. Le strade del credito e le altre agevolazioni derivanti da leggi regionali sono chiuse perché, per colpa del sindaco dc, i giovani non hanno il titolo di stare su quelle terre che stanno invece trasformando. Non possono nemmeno avere il carburante agricolo a prezzo ridotto!

Raccomandazioni poco raccomandabili

CAGLIARI - Nelle elezioni del 1976 l'on. Francesco Cossiga si caratterizzò per una campagna all'americana: faceva proiettare film infranzesati dal rassicurante volto del neoministro dell'Interno, ma non disdegnava neanche di stampigliare il suo nome, con annesso numero di preferenza, in decine di migliaia di sacchetti di plastica distribuiti gratuitamente nei principali mercati ed esercizi commerciali delle città e dei paesi della Sardegna. Nel 1979 l'usterità sembra aver colpito anche lui. C'è la crisi del petrolio, e i sacchetti di plastica sembrerebbero un lusso smodato, mentre anche il cinema, si sa, è in crisi.

Arturo Giglio